



Patrocinio
COMUNE DI
**BARBERINO
TAVARNELLE**



Barberino Val d'Elsa - Palazzo Pellegrini
Piazzetta de Pellegrini, 2 - Loc. Barberino Val d'Elsa

8 settembre - 8 ottobre 2023

SUGGESTIONI

Dall'opera di Galileo Chini la creatività
di Fabio Luciani e Salvatore Sturiano pittori,
e Francesco Noferini fotografo



*A centocinquant'anni dalla nascita di Galileo Chini,
la mostra di dipinti e fotografie di tre artisti contemporanei
ispirati dalla prodigiosa creatività del Maestro fiorentino,
protagonista riconosciuto in Italia e in Europa,
della lunga stagione dell'Art Nouveau.*



Quando l'arte contemporanea trae forza espressiva, originalità e ispirazione dall'omaggio che rievoca la grandezza e l'unicità dei protagonisti del passato, come Galileo Chini (Firenze 1873-1956) artista poliedrico, emblema dell'Art Nouveau in Italia, che a Barberino Tavarnelle ha lasciato un segno profondo, nasce una nuova opera di riscoperta culturale che coniuga bellezza e versatilità, consolida il legame che intercorre tra arte e artigianalità, costruisce un palcoscenico privilegiato per la convivenza di diversi linguaggi e forme di comunicazione. "Suggestioni", il progetto d'arte che raccoglie l'essenza plurale di tre interpreti e narratori di segni, immagini, materie, colori, forme e dimensioni della realtà, è un percorso collettivo che genera un'opportunità di conoscenza diffusa, tesa a valorizzare il concetto e il valore estetico del 'fare arte'.

Un approccio alla cultura della rappresentazione visiva che nasce dalla fusione tra il pensiero creativo e la tecnica artigianale, libera da ogni criterio e vincolo conformista, esattamente come enunciava lo spirito aperto e moderno che guardava oltre gli stilemi decorativi classici, proprio dello stile Liberty. La mostra "Suggestioni" prende avvio da uno degli spazi espositivi più prestigiosi del Chianti e della Valdelsa, lo storico Palazzo Pellegrini a Barberino Val d'Elsa, per estendersi nel territorio con l'organizzazione di visite, occasioni di approfondimento e convegni dedicati a Galileo Chini.

Due pittori e un fotografo. Fabio Luciani, Salvatore Sturiano e Francesco Noferini sono gli artisti che in una cinquantina di lavori rielaborano, ognuno con le proprie cifre stilistiche, alcuni dei temi cari a Chini concentrandosi soprattutto sulle abilità tecniche e l'utilizzo dei materiali che hanno reso celebre il grande decoratore, ceramista e pittore di cui quest'anno ricorrono 150 anni dalla nascita. La volontà è quella di sperimentare e presentare insieme una nuova poetica, una nuova visione che alla rappresentazione astratta chiede respiro, spazio e visioni intrise di dialoghi con la materia, la luce, la profondità e le sue molteplici espressioni intrise di sacralità. Siamo dunque felici e onorati di sostenere e promuovere il progetto culturale di Fabio Luciani, Salvatore Sturiano e Francesco Noferini, coordinati dal professor Marco Cavallini e con la consulenza della professoressa G. Carla Romby, ispirati dal Maestro fiorentino che rappresentò un punto di riferimento in Italia e in Europa per l'Art Nouveau di cui, proprio grazie a questo omaggio dell'arte contemporanea per l'arte del passato, scopriremo alcuni tesori mai visti, presenti nel nostro territorio.

David Baroncelli

Sindaco di Barberino Tavarnelle

8 Settembre - 8 Ottobre 2023

PALAZZO PELLEGRINI
BARBERINO VAL D'ELSA
Barberino Tavarnelle (FI)

SUGGESTIONI

DALL'OPERA DI GALILEO CHINI

Mostra collettiva di
Fabio Luciani e Salvatore Sturiano, pittori
Francesco Noferini, fotografo

Cinzia Dugo, ufficio stampa

Con il contributo artistico del
Professore Marco Cavallini
Professoressa G. Carla Romby

Grafica, impaginazione e stampa
Studio Noferini
Borgo San Lorenzo (FI)



SUGGERIMENTI

Dall'opera di Galileo Chini la creatività, di Fabio Luciani e Salvatore Sturiano pittori,
e di Francesco Noferini fotografo

Il centocinquantesimo anniversario della nascita di Galileo Chini costituisce una buona occasione per riflettere sulla straordinarietà di questo artista; che a cavallo dell'Ottocento/Novecento ha operato forse come nessuno in Europa, nell'ambito della pittura murale. Inoltre la sua maestria in molti campi dell'arte applicata, gli consentì anche di progettare e produrre oggetti di squisita bellezza e modernità.

Con le sue ceramiche raffinate (spesso tecnicamente innovative); con il virtuosismo della sua pittura a fresco e finto fresco (realizzò con stupefacente maestria e incredibile sveltezza grandi cicli pittorici per committenze sia pubbliche che private), Galileo Chini è probabilmente il maggiore protagonista della stagione Liberty in Italia.

Lo richiesero e collaborò con grandi architetti (uno per tutti Giovanni Michelazzi); fu anche lo scenografo preferito dei maggiori autori dell'epoca (Puccini, d'Annunzio, Benelli...). Tanti suoi lavori, ancor oggi esistenti, connotarono la moderna architettura della Viareggio inizio Novecento.

E poi la decorazione su vetro, l'illustrazione di libri: tutti ambiti in cui Galileo Chini ebbe a cimentarsi, dimostrando un eclettismo artistico anche all'epoca senza paragoni.

Nel 1911, dopo averlo conosciuto a Venezia, il re del Siam (l'attuale Thailandia) lo volle a Bangkok, dove realizzò grandi cicli pittorici all'interno della sala del trono. Un lavoro di particolare impegno, a cui Galileo si dedicò per oltre due anni.

Partecipò a diverse biennali di Venezia, alla prima biennale di Roma, e ad altre importanti mostre in Italia e all'estero. Realizzò numerose e importanti decorazioni architettoniche, tra cui quella particolarmente impegnativa delle Terme Berzieri a Salsomaggiore.

Nel 1927 ottenne per chiara fama anche la cattedra di Decorazione pittorica alla Reale scuola di Architettura di Firenze.

Ma nonostante il grande successo professionale, nell'ultima parte della vita, l'artista, che aveva raggiunto notorietà e fama lavorando quasi esclusivamente su commissione, si ritirò pra-

ticamente *ad arte privata*, dipingendo a olio finalmente soltanto per sé stesso, e organizzando apprezzate mostre personali in tutta Europa.

Morì drammaticamente cieco nel 1956.

La storicizzazione dell'opera di Galileo Chini è dunque ormai già avvenuta. Anche se l'importanza di questo artista, anomalo e geniale, a mio giudizio supera di molto quella che fino ad oggi gli è stata attribuita.

Galileo Chini visse da protagonista il suo tempo; e il suo genio incarnò in un unicum ciò che Walter Crane - sostenitore del movimento Arts and Crafts e fautore del Liberty - auspicava: "Occorre trasformare gli artigiani in artisti e gli artisti in artigiani". Sembra quasi l'inconsapevole descrizione della figura di Galileo Chini, che supportò sempre la sua rutilante, fantasmagorica creatività, con una straordinaria conoscenza tecnica e una velocità esecutiva strabiliante. Velocità che tra l'altro gli consentiva di passare con disinvoltura da un cantiere all'altro, tanto da essere definito da molti il Fregoli (suo contemporaneo) della pittura.

Per queste sue qualità avrebbe potuto meritarsi anche le antonomasie coniate nel Seicento per Luca Giordano: talmente svelto e poliedrico da essere conosciuto come il fulmine della pittura o il Proteo della pittura.

Nonostante la distanza temporale, qualunque artista si avvicini e analizzi le opere di Galileo Chini, non può sottrarsi al fascino del suo lavoro e della sua genialità; e non trovare nella sua poliedrica attività artistica, gli stimoli per una creatività assolutamente contemporanea, ancorché ispirata e nutrita dalle radici culturali - italiane e insieme europee - del grande artista fiorentino.

È ciò che è successo a Salvatore Sturiano, Fabio Luciani e Francesco Noferini che in questa ampia mostra si propongono all'attenzione dei visitatori con opere pittoriche e fotografiche tra loro anche molto diverse, ma tutte a vario titolo riconducibili alle suggestioni contaminanti di Galileo Chini e della sua formidabile produzione artistica.

Marco Cavallini

FABIO LUCIANI

Fabio Luciani per sensibilità, cultura e vocazione è da sempre un artista; ma la sua intensa vita professionale gli ha impedito fino a non molti anni fa di dedicare alla pittura il tempo necessario; ovvero, tutto il suo tempo: con l'ardita determinazione di chi ha deciso di raggiungere i risultati ambiziosi che egli, nonostante tutto, sapeva di poter conseguire. Ed è quel che è successo... con successo crescente, man mano che il numero dei suoi estimatori diventava nel tempo sempre più grande.

Quando Fabio decise – senza farsi illusioni, ma con ferma convinzione – di dedicarsi seriamente alla pittura, avvertì prima di ogni altra cosa, la necessità e l'urgenza di impossessarsi degli strumenti con cui dar corpo alle proprie idee. Si iscrisse perciò a uno dei corsi di tecniche pittoriche che all'epoca tenevo all'Istituto Statale d'Arte di Firenze.

Ha poi continuato a seguirli, allargando progressivamente le sue conoscenze operative, convinto altrettanto a Picasso che l'artista può infrangere le regole soltanto dopo che l'ha professionalmente bene imparate.

Contemporaneamente alla sua formazione tecnica Fabio Luciani approfondiva anche le sue ricerche e affinava il suo lavoro, sviluppando con grande personalità tematiche originali, da cui ha poi avuto origine la sua prima, interessante mostra personale: "Il bello prima del bello", che finalmente gli ha consentito di farsi apprezzare ormai fuori dalla pur ampia cerchia d'amici e conoscenti, da un pubblico vasto e competente.

La mostra successiva è recente; e di fatto anticipa il tema di questa di Barberino. Infatti, a cavallo tra maggio e giugno di quest'anno, a villa Pecori Giraldi a Borgo San Lorenzo, patrocinata dal Comune, è stata presentata la mostra "inChini", dove erano esposte numerose opere di Fabio Luciani e di altri tre artisti, docenti di discipline pittoriche del Liceo Artistico Leon Battista Alberti di Firenze. Il tema di quella come di questa mostra, le suggestioni e gli stimoli creativi che l'opera di Galileo

Chini può ancor oggi suscitare negli artisti contemporanei che ne conoscono la portata.

Dello sterminato lavoro del Maestro Fabio è riuscito a coglierne la sostanza; e da quella, coerentemente e in consonanza, ha poi preso le mosse per realizzare un'importante serie di quadri: che se in Galileo trovano ispirazione, al contempo se ne discostano, raggiungendo dunque l'assoluta, indispensabile autonomia artistica.

In questa mostra Fabio Luciani presenta tutte le opere esposte a Borgo San Lorenzo, più alcune altre molto significative. Perciò, stante che il tema delle due esposizioni è lo stesso e che anche la più recente produzione dell'artista è per stile e contenuti in linea con la precedente, ritengo allora opportuno ripetere qui quanto scrissi in occasione della mostra di Borgo, facendo seguire a conclusione una specifica disamina di due delle sue opere.

L'artista ha iniziato il suo percorso creativo scegliendo dal ricorrente repertorio di Galileo Chini alcuni temi. Che successivamente ha trasformato e fatto propri mediante una caparbia ricerca di sintesi, ottenuta con un accanito lavoro di destrutturazione/ricomposizione delle immagini: un lavoro lungo e paziente, che gli ha però consentito di raggiungere l'essenza stessa dell'opera chiniana.

Dunque nei quadri di Fabio Luciani non c'è traccia di compiacenti estetismi; i suoi lavori si fanno invece apprezzare per la loro formidabile forza espressiva e l'ardita originalità: che in definitiva sono anche la consolidata cifra stilistica dell'artista. Egli dunque cita e rende omaggio al Maestro fiorentino, scegliendo per i propri dipinti, stilemi iconici estrapolati dal suo repertorio (angeli, pesci, fiori...), che però elabora ostinatamente ogni volta alla pervicace ricerca della loro estrema sintesi. Di Galileo Chini usa in particolare i medesimi linguaggi materici (intonaco, metalli, stucco...), che però trasforma e fa suoi impiegandoli con spregiudicata maestria. Avviene così che plasmando, graf-



VOGLIA DI PIOGGIA

Colori acrilici, oro su tela, Tela - Dittico cm. 94 x 106

fiando e stropicciando con vigorosa gestualità espressiva le superfici, Fabio riesce a evocare e allo stesso tempo rinnegare, il meraviglioso, perfetto decorativismo della pittura Liberty. Dunque le opere in mostra sono davvero un sincero omaggio alla pittura di Galileo Chini: da quella il Luciani ha tratto ispirazione; quella è la matrice da cui sono scaturite. Ma Fabio Luciani rifugge con determinazione da ogni tentazione di citazionismo estetizzante. La sua cifra stilistica è invece quella di un potente, antigrazioso espressionismo, che testimonia di questo artista il ragguardevole talento, i cui stigmi sono soprattutto la sua cultura, uno straordinario istinto creativo e grande conoscenza tecnica.

VANNO, VENGONO (tela, cm. 94 x 106 - [53 + 53] dittico)

È probabile che per il cielo di questo doppio dipinto, pensato come unicum, ma risolto con due semiparti autonomamente significanti e fruibili, Fabio Luciani abbia attinto al simbolismo esplicito di alcuni quadri di Galileo Chini; nonostante che - oggettivamente - queste due tele confermino anche la giustezza del pensiero di Constable: “ È molto difficile indicare una categoria di paesaggio in cui il cielo non sia l'elemento chiave, la misura della bilancia e il principale organo del sentimento”.

Un enunciato che trova in quest'opera bina enfatica conferma; sebbene l'artista trascenda come sempre la mera rappresentazione naturalistica a favore di un intenso simbolismo: dove il cielo, percepito come dinamica immanenza, condiziona e modifica il paesaggio - esplicita allegoria dell'esistenza umana - da esso stesso dominato, in un perenne, vorticoso divenire.

DIALOGHI (tavola, cm. 51 x 41)

Le piccole dimensioni di quest'opera nulla tolgono alla sua straordinaria forza espressiva. L'indefinitezza delle figure della composizione trinitaria del dipinto, affascina e suggerisce, ispira ma non rivela. Quasi che Fabio Luciani avesse voluto fissare in questo quadro l'incanto di un sogno corrusco e vago che non si vuol dimenticare.

L'ha fatto alla sua maniera: lasciandosi condurre dall'emozione e, insieme, dalla prassi quotidiana del lavoro, poiché come notava Carlo Argan, “è la fatica del fare che conduce alla libertà

ultima dell'idea, e non l'inverso”.

Ecco dunque che in questo dipinto niente è preordinato; l'artista si avvale di tecniche e materiali diversi, ma non ne rispetta i canoni: dacché, guidato dal suo istinto li stravolge, li consuma, li sciupa. E si ferma soltanto quando capisce che l'opera corrisponde finalmente al sentimento che l'ha generata.

Marco Cavallini



DIALOGHI

Tecniche miste (malta di grassello, foglia oro e colori acrilici)
Tavola cm 51 x 41

fabio.luciani@fabioluciani.it



VANNO, VENGONO...

Colori acrilici su tela, argento e rame su foglia, Tela, dittico cm. 94 x 106



ANGELO (in volo)
Tecniche miste (malta di grassello, foglia oro e colori acrilici)
Tavola, cm 70 x 50

ANGELO GUERRIERO
Tecniche miste (malta di grassello, pastiglia, foglia oro
e colori acrilici) - Tavola, cm. 100 x 44



ROSA ROSAE

Tecniche miste (malta di grassello, oro e argento in foglia e colori acrilici) - Tavola cm 51 x 41



ARIA

Tecniche miste (malta di grassello, oro e argento in foglia e colori acrilici)
Tavola cm 40 x 50



CREATURA SOMMERSA

Tecniche miste (malta di grassello, foglia oro e colori acrilici) - Tavola cm 41 x 51,5



INTERAZIONE (dittico) Grassello di calce, carboncino, colori acrilici, oro in foglia - Tavola cm. 50 x 140



PREZIOSO SILENZIO - GLI AVI

Grassello di calce, colori acrilici, oro in foglia - Tavola cm.70 x 100



ANGELO MADRE

Tecniche miste (malta di grassello, foglia oro e colori acrilici) - Tela, cm. 53 x 68



SOFFIO DIVINO Grassetto di calce, colori acrilici, argento e oro in foglia, carboncino - Tavola cm. 110 x 60



ROSA GENTILE

Tecniche miste (malta di grassello, oro in foglia e colori acrilici)
- Tavola, 60 x 40



ANGELO (in sogno)

Tecniche miste (malta di grassello, foglia oro e colori acrilici)
Tavola, 50 x 40



METAMORFOSI Grassello di calce, colori acrilici, argento, rame e oro in foglia, gommalacca, fegato di zolfo,
Tavola cm.80 x 100



BALLERINE FIORITE

Grassello di calce, rame e oro in foglia, fegato di zolfo - Tavola cm.80 x 100



INSIEME

Tecniche miste (metalli in foglia, ossidazione e colori acrilici) - Tela, cm. 66 x 90



IN VIAGGIO

Tecniche miste (malta di grassello, oro in foglia e colori acrilici) - Tela, cm. 49,5 x 65

SALVATORE STURIANO

Prima di iniziare a scrivere di Salvatore Sturiano, devo premettere di averlo conosciuto - ormai più di dieci anni fa - ai corsi di Tecniche pittoriche che all'epoca tenevo all'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana, e da qualche anno presso il Liceo Artistico Leon Battista Alberti di Firenze.

Salvatore aveva alle spalle, già all'epoca, un'intensa attività di artista/artigiano, sostenuta da una solida formazione scolastica specifica. Ciò nonostante decise di iscriversi ai miei corsi per arricchire ulteriormente il suo pur cospicuo bagaglio tecnico.

La mia speranza di docente (e amico) è che Salvo abbia apprezzato nel tempo il mio magistero, altrettanto a quanto io apprezzo la qualità e l'intensità delle sue opere.

Salvatore Sturiano non ha mai seguito alcun modello artistico. Né ha mai subito fascinazioni di correnti creative più o meno concettuali dove troppo spesso la *profondità intellettuale* di coloro che le sostengono non ce la fa a nascondere la povertà delle idee e la mediocrità delle opere che ne scaturiscono.

Salvatore, per formazione, ma soprattutto per l'onestà intellettuale che lo contraddistingue, ha invece sempre creduto in un lavoro che attraverso l'elaborazione complessa e talvolta lunga dell'idea iniziale, lo conducesse al progetto definitivo.

Naturalmente i progetti vanno poi realizzati; e se per esprimere dei pensieri articolati serve la conoscenza e l'uso appropriato di un vasto vocabolario, allo stesso modo per eseguire delle opere d'arte complesse e impegnative, occorre padroneggiare le tecniche. Quante più possibile: sia quelle antiche, ormai così desuete e misconosciute da sembrare magiche; sia quelle moderne. E soprattutto, delle une e delle altre conoscere specificità e vocazione dei materiali. Dunque, saperi vasti e profondi, che all'occorrenza consentono all'artista che li possiede, anche di mettere a punto ibridazioni tecniche ad hoc, alla stregua di veri e propri neologismi metodologici.

Tutto ciò fa ormai parte dell'ampio bagaglio di conoscenze di cui Salvatore Sturiano dispone e si avvale con grande maestria per realizzare i suoi lavori; ovvero, per trasformare le sue tematiche in progetti e i suoi progetti in opere d'arte.

Tuttavia l'artista rifugge sempre da soluzioni meramente estetizzanti, compiendo invece ogni volta scelte tecniche finalizzate esclusivamente alla massima resa emozionale dei suoi quadri.

Chi come Salvo realizza ancora oggi con manualità colta i suoi lavori, ha già un potente collegamento ideale col grande Galileo Chini. Inoltre, come Galileo, Salvatore Sturiano lavora alternativamente, sia su commissione che più liberamente per sé stesso, realizzando nei due diversi ma comunicanti ambiti creativi, sorprendenti invenzioni formali, in cui si trovano spesso armonizzati brani di pittura figurativa, astratta e stilemi decorativi; in composizioni che sono delle vere e proprie sinfonie pittoriche concertanti.

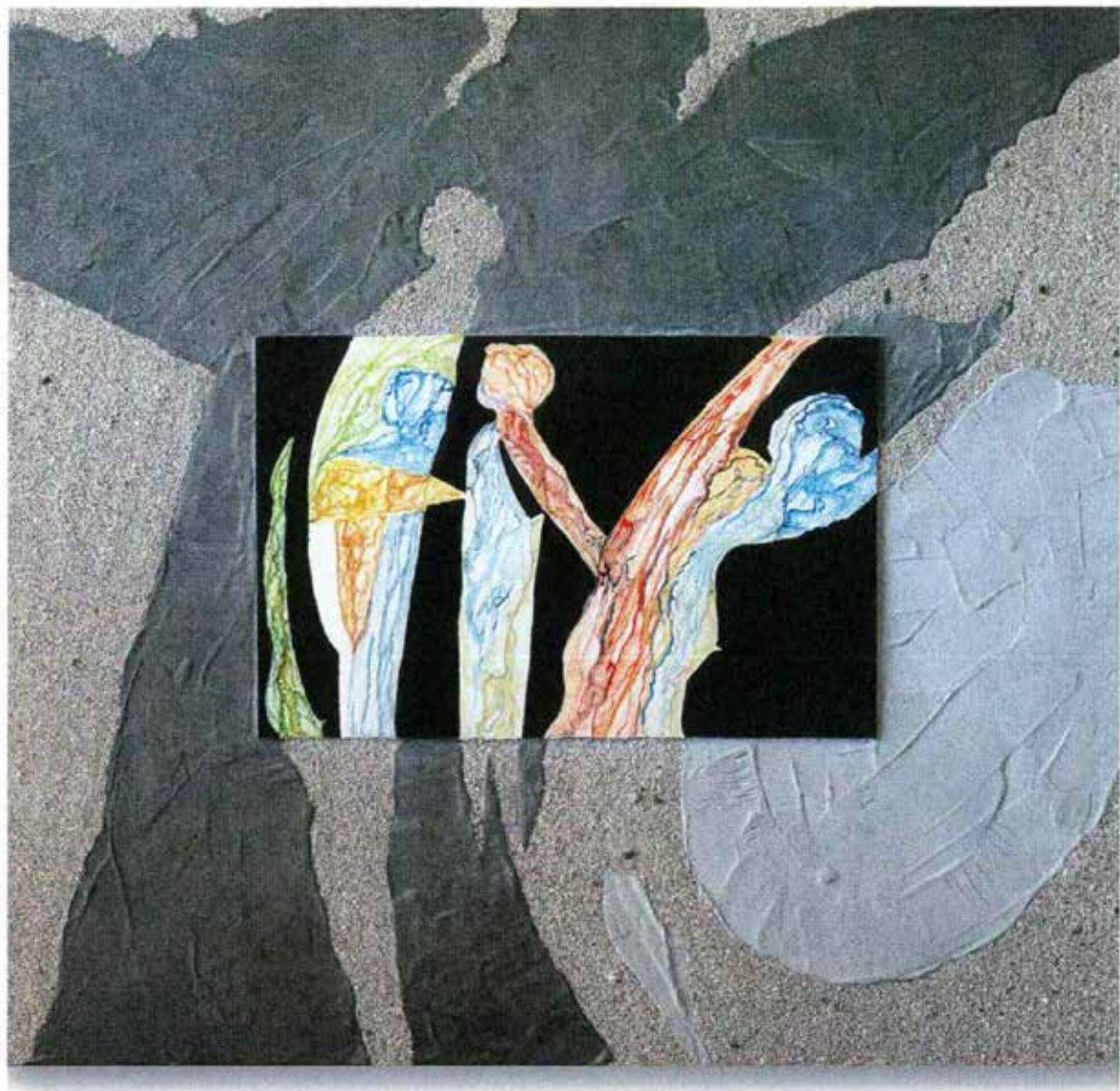
A suffragio delle mie affermazioni trovo giusto concludere questa breve presentazione con la descrizione di un paio di lavori dell'artista: opere di rilievo, da cui emerge tutta l'importanza delle sue vaste conoscenze tecniche in una produzione sempre connotata da particolare intensità espressiva e raffinata eleganza.

Movimento di corpi danzanti

(tavola, cm. 63,5 x 70,5 – pag. ? del catalogo)

Si tratta di un pannello di complessa fattura e insieme essenziale; dove le figure policrome centrali, perfettamente lisce e traslucide, strabordano poi verso l'esterno, dando origine a forme astratte risolte in toni di grigio opaco e scabro.

Un gioco costruito con sapienti contrappunti cromatico/materici, dove la levigatezza è ottenuta con l'applicazione a spatola di stucco nero e poi bianco delicatamente acquerellato, mentre



MOVIMENTO DI CORPI DANZANTI Policromia encaustica su fondo polimaterico
(cenere naturale e temperata, sabbia corallina) - Tavola, cm. 63,5x70,5

la successiva encausticatura stabilizzante è stata realizzata lustrando la cera precedentemente applicata a caldo.

Altrettanto interessanti le campiture esterne, che Salvo sceglie e s'inventa disponendo delle competenze per farlo nel modo più efficace. Cosicché il grigio chiaro e quello più scuro sono stati dall'artista letteralmente autoprodotti, mediante l'uso di cenere vagliata e poi diversamente temperata.

Le altre zone del fondo sono invece risolte con stesure di sabbia vagamente rosacea per la presenza di minuscoli residui corallini.

Il risultato finale è un'opera intensa, sostenuta da un perfetto, fresco equilibrio tra forma, colore e materia. Equilibrio e freschezza che l'artista ha raggiunto però, attraverso interventi sapienti e meditati, e dunque, contro ogni apparenza, nient'affatto gestuali.

Scomposizione con movimento di corpi

(tavola, cm. 100 x 70 – pag. ? del catalogo)

*Quest'opera rappresenta quasi un paradigma del *modus operandi* di Salvatore Sturiano. Il quale nella creazione artistica preferisce sempre e senza eccezioni l'uso della progettualità e della misura, piuttosto che il trasporto incontrollato e gestuale del sentimento.*

A Salvo la categoria del bello di per sé non interessa; eppure i suoi quadri, per l'armonico equilibrio compositivo e le raffinate espressioni cromatiche/materiche che li contraddistinguono, sono inevitabilmente e quasi incidentalmente, anche molto belli.

Come risulta chiaro in questa sua opera, in cui gli elementi compositivi sono armoniosamente tra loro contrastanti: forme curvilinee che si alternano a forme spigolose; tutte sapientemente distribuite in campiture rettangolari in cui si stagliano e da cui prorompono.

Come al solito la sofisticata scelta dei materiali realizzativi conferisce alla composizione anche una straordinaria forza espressiva. Ecco dunque la foglia d'oro patinata contrapporsi a grumi

di piccoli cocci di vetro. E poi sabbia, minuscoli inserti vegetali e poco pochissimo colore. Il tutto spartito e cadenzato in un fondo prevalentemente composto da pomice e arricchito da brevi inserti di cenere temperata.

Si tratta dunque di un'opera affascinante e di grande equilibrio armonico, in cui ritmo e bellezza coinvolgono allo stesso modo, intelletto e sentimento.

Marco Cavallini

BIOGRAFIA

Salvatore Sturiano, nasce a Marsala nel 1969, frequenta l'Istituto reg. d'arte di Mazzara del Vallo (TP) dove nel 1987 si diploma.

Frequenta varie botteghe d'arte a Marsala e a Palermo. Partecipa a vari Concorsi, Mostre collettive e personali in Italia. Nel 2009 espone alla 7^a Biennale d'Arte moderna e contemporanea di Firenze.

Nel 2010 si trasferisce a Firenze dove inizia a frequentare i Corsi all'Istituto d'Arte con il Prof. Marco Cavallini. Nel perfezionamento delle Tecniche antiche di pittura, proseguirà la propria ricerca e sperimentazione che lo porterà a fondere questa tecnica con il "moderno".

Negli anni lavora su commissione presso abitazioni private in Toscana, proseguendo la propria ricerca nel suo Studio a Greve in Chianti.

www.arteare.net info@arteare.net



SCOMPOSIZIONE CON MOVIMENTO DI CORPI

Tecniche miste su fondo polimaterico (cenere, pomice e foglia oro) - Tavola, cm. 100x70



EROSIONI

Tecniche miste (stucco, oro in foglia, elementi vegetali, colori acrilici) - Tavola, cm. 110x80



L'ALBERO

Tecniche miste (stucco, sabbia corallina, elementi vegetali, vetro, tempera) - Tavola, cm. 85x42



LE SFERE

Tecniche miste (stucco, fibra vegetale, pittura a guazzo encausticata) - Tavola, cm. 150x80



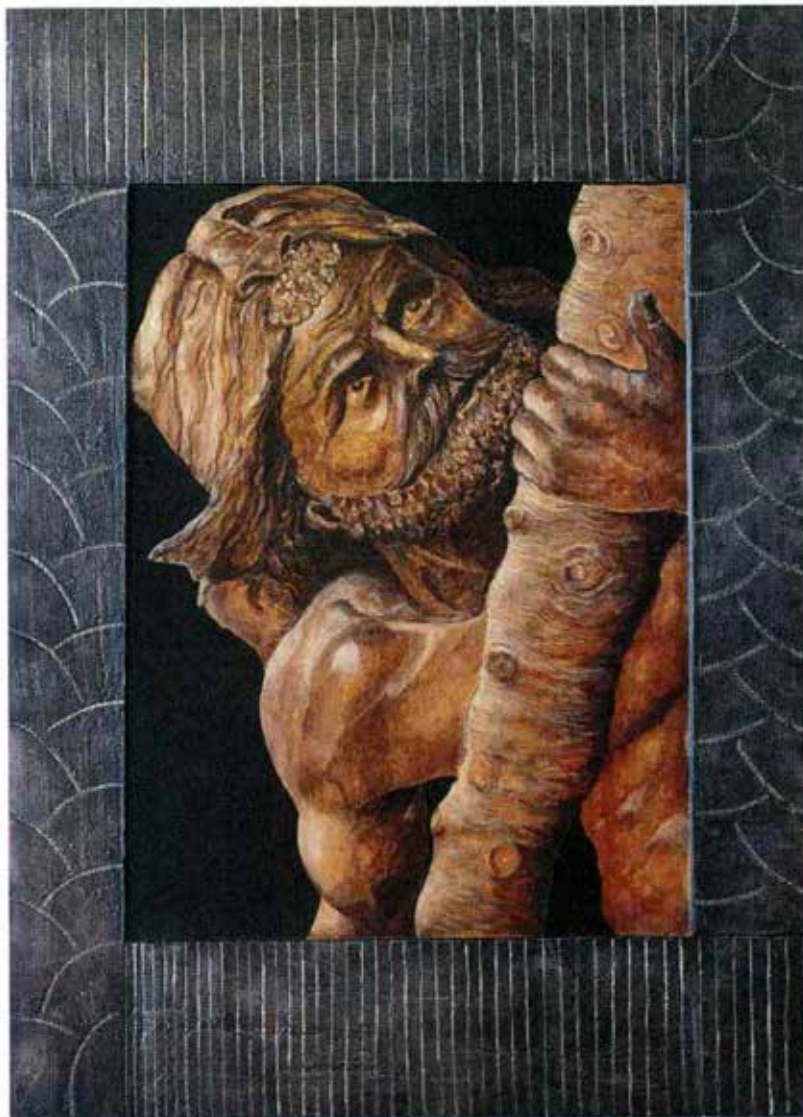
LA REGATA

Pittura ad acquerello e tempera alla caseina encausticate - Tavola, cm. 100x50



TRAMONTO A CAPO BOEO

Tecniche miste (sabbia pigmentata, pittura a tempera) - Tavola, cm. 70x60



ERACLE

Tecniche miste (finto legno, stucco pigmentato) - Tavola cm. 83x60



IL VOLO NUZIALE

Tecniche miste (elementi polimaterici, metalli in foglia, colori a olio) - Tavola, cm. 80x100



VISIONE

Pittura ad acquerello encausticata - Tavola, cm. 42x47



I TRE ANELLI

Grassello di calce imitazione marmo di Carrara e verde di Prato con finitura ad acquerello e lucidatura a cera - Tav. cm. 60x60



TRACCE DI MATERIA NELLA LUCE
Tecniche miste (pomice, oro in foglia) - Tavola, cm. 82,5x50



Il palazzo delle TERME BERZIERI, noto anche come Thermae Berzieri, è un edificio dalle forme liberty e déco

FRANCESCO NOFERINI

fotografo

CREATURE MERAVIGLIOSE, CUSTODI DELLE ACQUE

Galileo Chini a Salsomaggiore

Nelle terme Berzieri di Salsomaggiore, Galileo Chini mette in campo uno straordinario repertorio decorativo in grado di trasformare l'architettura in uno scenario fantastico di creature nate dall'acqua o che ne custodiscono i segreti risanatori.

Dall'esperienza maturata in Siam (1911-1914) nasce il "tempio termale" di Salsomaggiore; le reminiscenze orientali di Galileo mutano le torri di spirito tardo medievale in ondulazioni di coperture leggere e sfumate, le infinite presenze decorative della facciata, i mascheroni posti in sommità, i gruppi di danzatrici sui portali delle due torri laterali trasformano il clima del rigore sovraccarico nella scioltezza del racconto.

Sia esternamente che internamente non c'è pausa che non sia "divertita" da un motivo di decorazione; nel dialogo ininterrotto della decorazione e dell'architettura si intersecano triangoli, losanghe, cerchi, motivi di foglie, perle grandi e piccole, motivi floreali, mascheroni paurosi, leoni ruggenti e esili fanciulle danzanti.

Come l'acqua può essere multiforme, una continua metamorfosi attraversa gli elementi architettonici rivisitati dall'abile disegno chiniano che fa della consistente matericità della pietra una scena animata da creature meravigliose custodi delle acque.

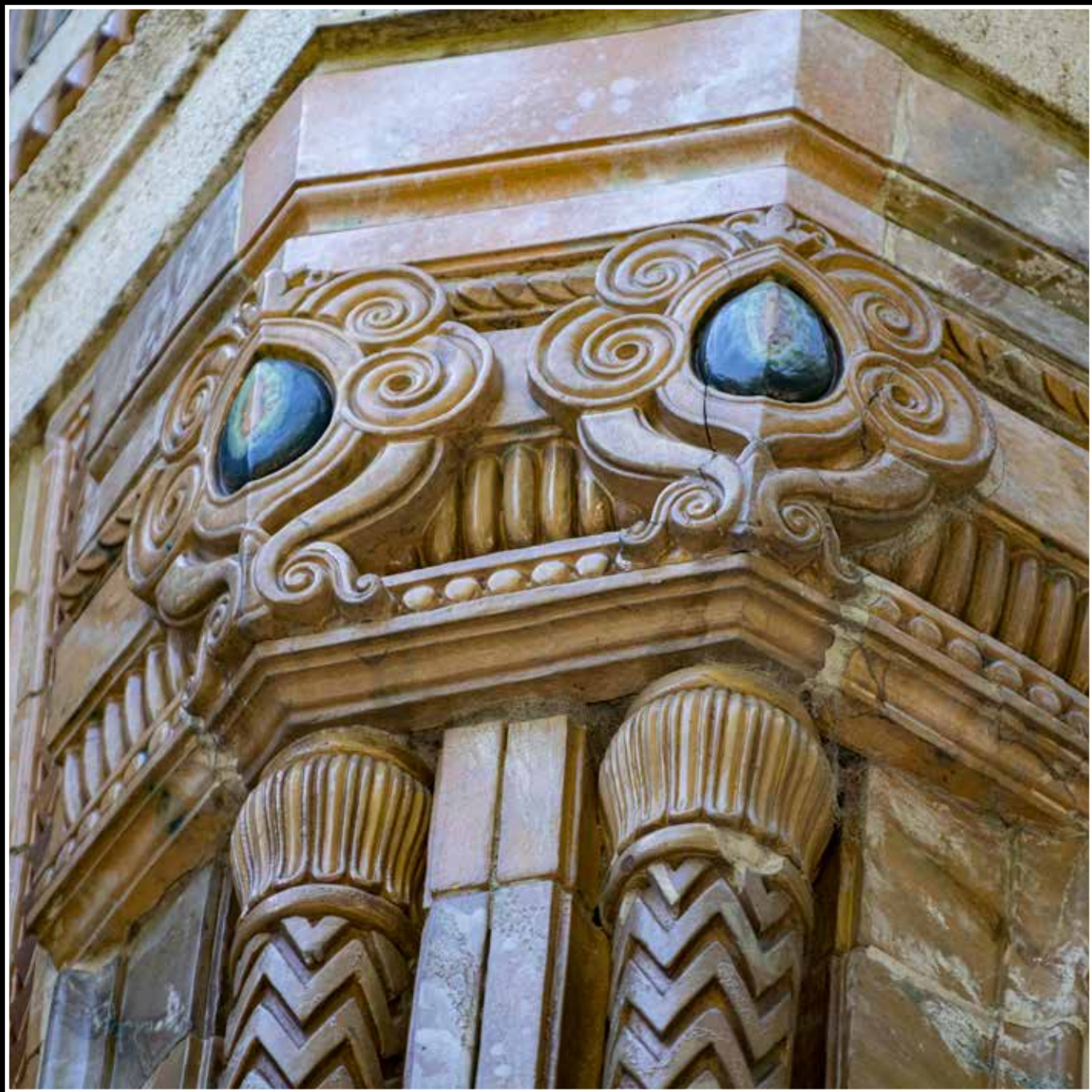
E l'obiettivo fotografico di Francesco Noferini, che con i suoi scatti riesce a scoprire i nascondigli anche i più segreti dove le creature della fantasia e del sogno si sono rifugiate, per manifestarsi solo a chi sa riconoscerle.

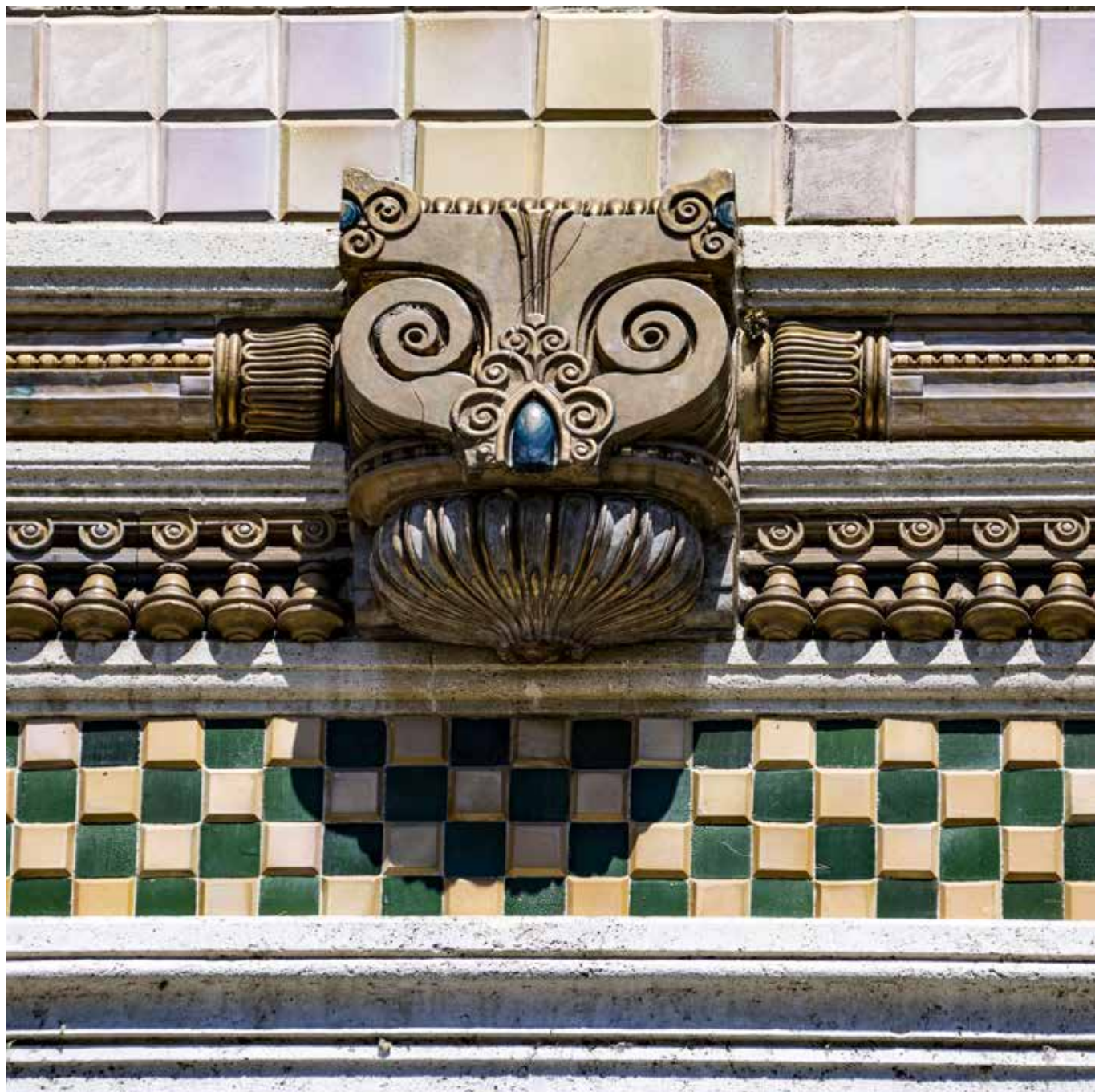
G. Carla Romby

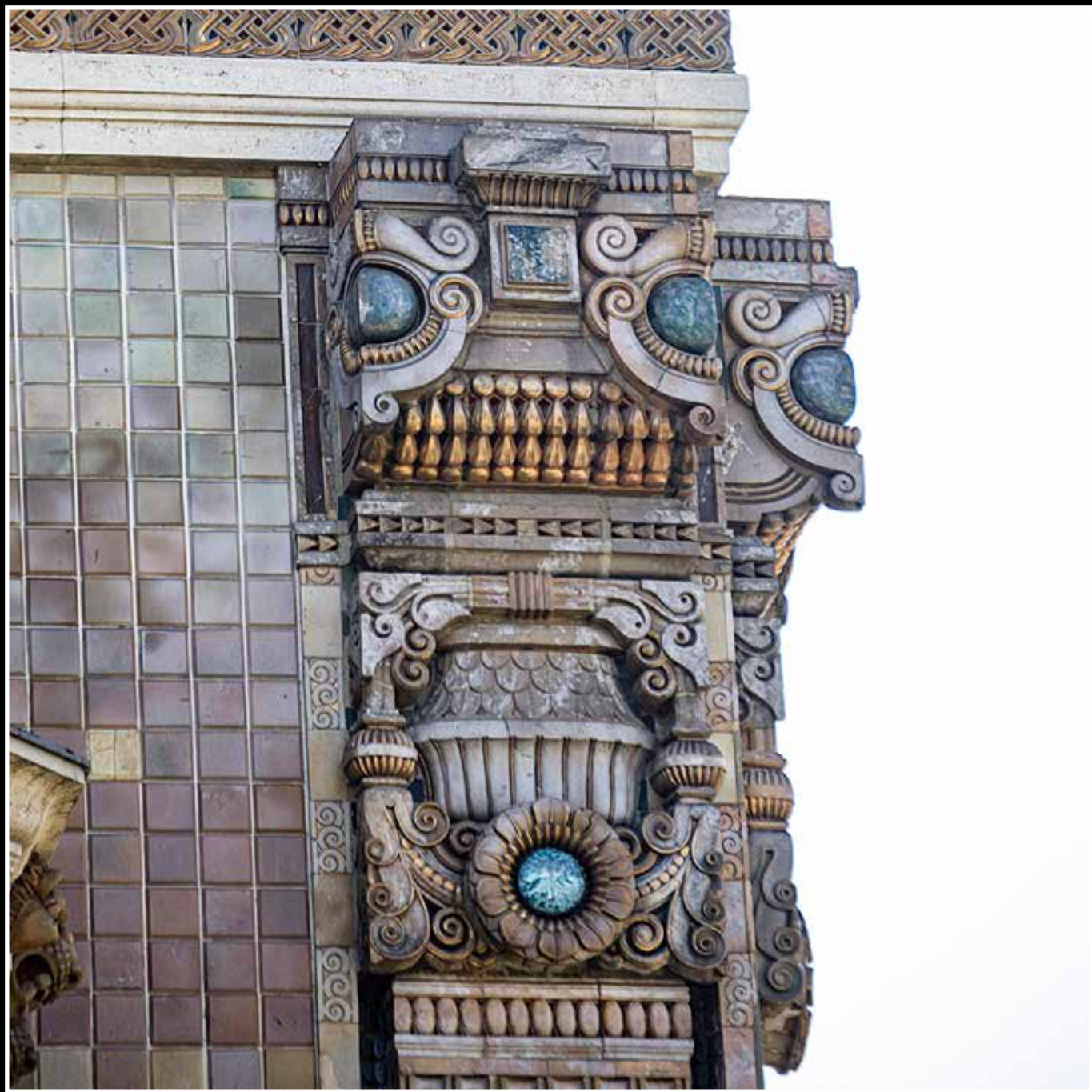
Foto realizzate con Canon R5, ottica Canon 350 mm

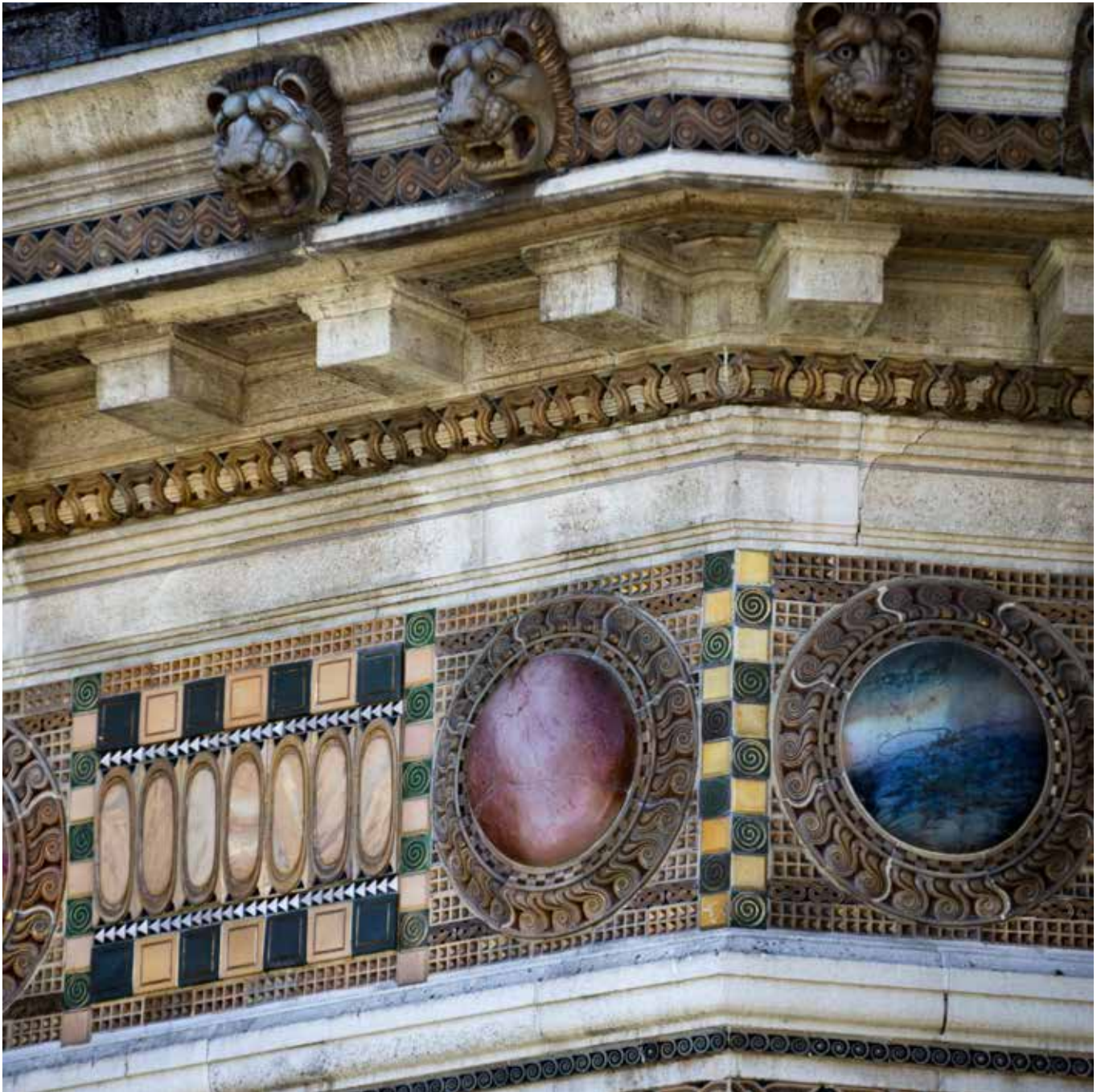
francesco@studiooferini.it
www.studiooferini.it







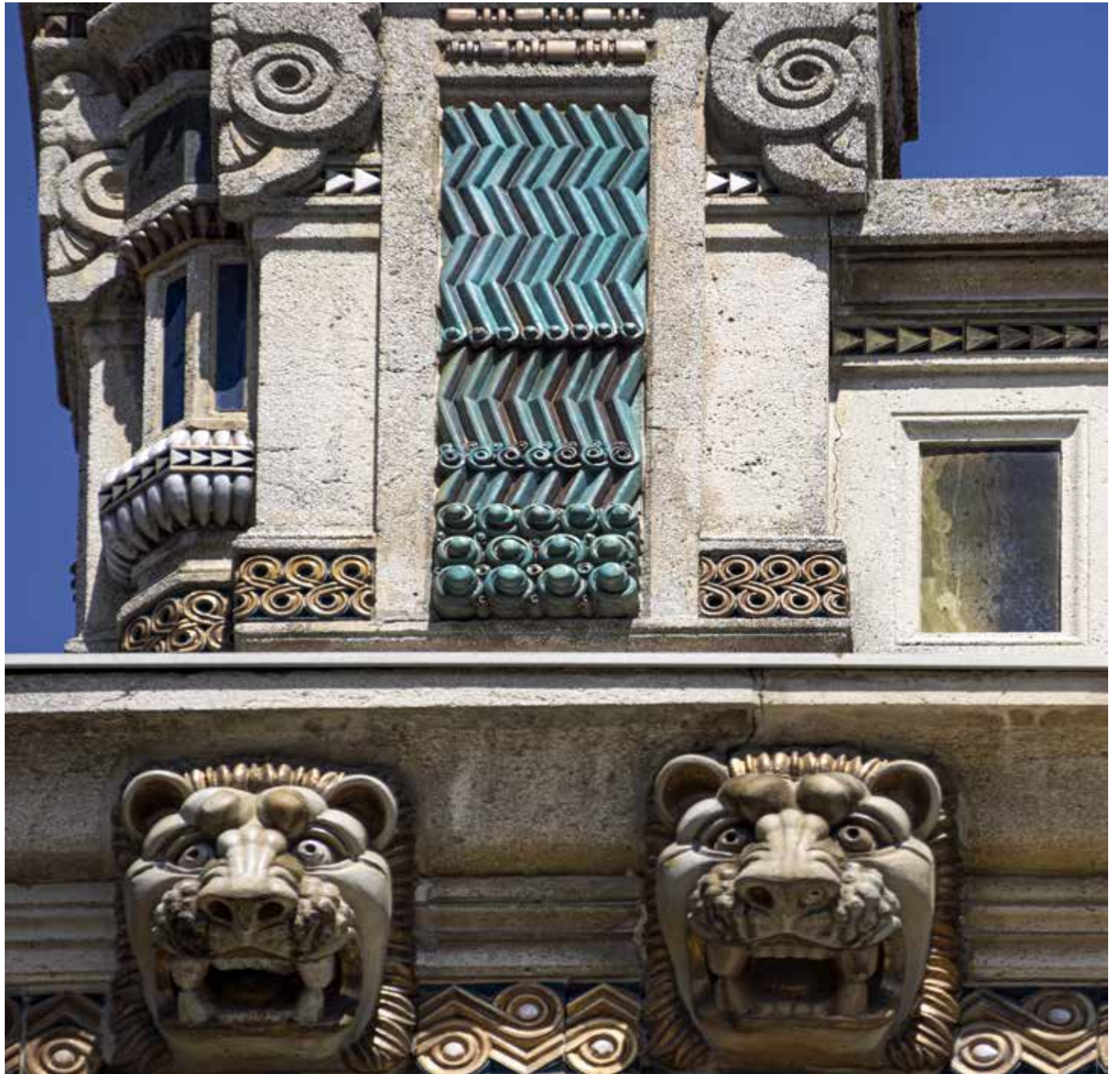


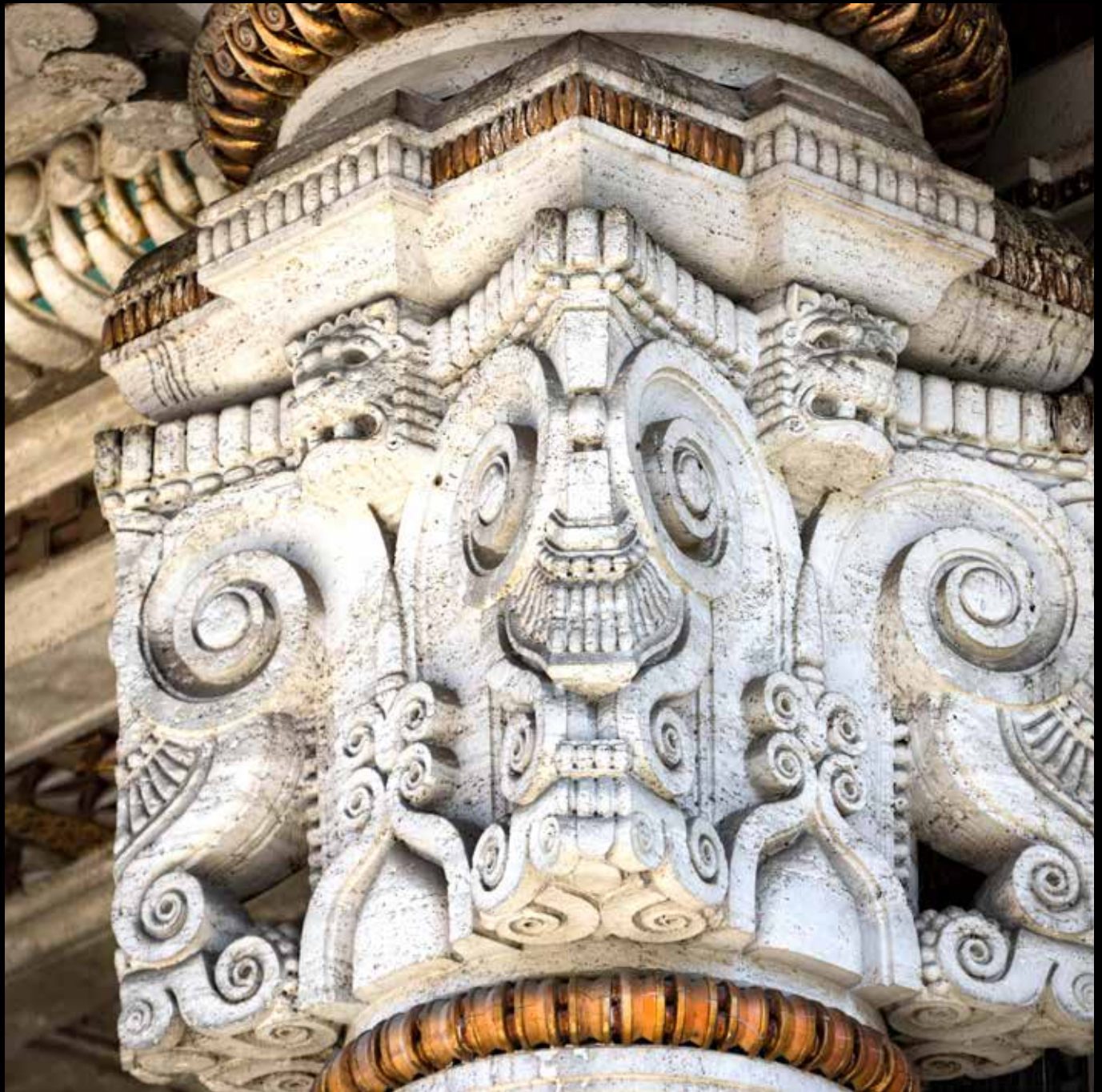


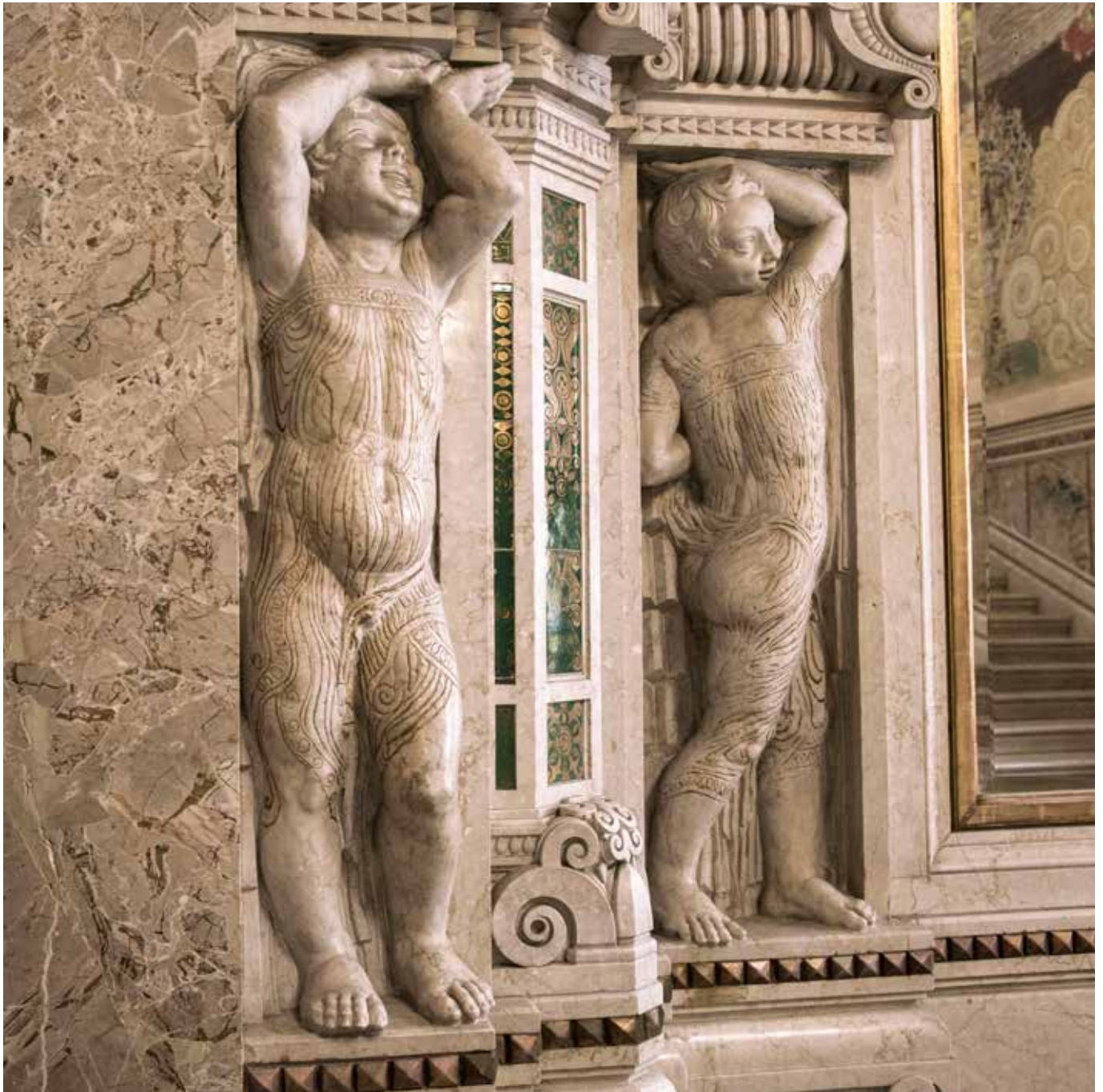












finito di stampare settembre 2023
studio**noferini**.it

Fabio Luciani
Salvo Sturiano
Francesco Noferini